



TEATRO

MASOLINO D'AMICO

«IL GABBIANO»

Se Cechov non fosse poi così simpatico?

Una nuova, interessante, scombinata lettura

Le commedie di Cechov sono così perfette che di solito non hanno bisogno di interpretazioni particolari, basta lasciar parlare il testo. Neanche i grandi attori sono indispensabili, perché non ci sono «grandi» parti: sono figurette che poco si rapportano le une alle altre, ciascuna immersa com'è nella propria situazione. Sono tanti piccoli monologhi travestiti da dialoghi.

Dato il clima crepuscolare, di addio a una società - quella buona borghesia russa di campagna, totalmente incapace di impugnare il proprio destino - e data anche la simpatia che queste figurette emanano, forse loto malgrado, molti allestimenti privilegiano un tono elegiaco, affettuoso. Costoro sono condannati ma non lo sanno, mentre noi lo sappiamo, e per questo ci commuovono.

Ma se per una volta, si dev'essere detta Fabiana Iacozzilli, regista di un nuovo, scombinato ma interessante allestimento del *Gabbiano*, partissimo dall'ipotesi che questi omini e donnine non sono poi così simpatici? Che siano invece, nel lo-

Cafoni
La regista
Iacozzilli
trasforma in
una fauna
sgradevole i
personaggi di
Cechov (foto)

ro egocentrismo, antipatici? O addirittura odiosi, volgari, ostentatamente brutti? E che i loro scambi non siano improntati all'elegante cortesia d'antan, ma siano invece aggressivi, prepotenti, sonori?

Ecco dunque che il grande spazio del Vascello contiene non tende, samovar e mobili di un bel legno lustro, ma paccottiglia di recupero, quasi da zingari accampati; e che la fauna popolante questa sorta di bidonville, con in testa una Arkadina signoraccia insopportabile, sia, appunto, sgradevole e tracotante, soprattutto le donne, ostentatamente malvestite,

maltruccate e cafone. Ebbene: sorprendentemente, o forse no (i classici sono soggetti a più interpretazioni), il testo non smentisce questa lettura, e dopo un po' di sconcerto iniziale, il pubblico segue e si diverte davanti a una delicata sinfonia che diventa gioco al massacro.

Strenui gli attori; nel coro spiccano il sempre affidabile Paolo Zuccari come un Trigorin ancora più viscido del consueto, e la dolente Masha di Elisa Bongiovanni.

IL GABBIANO
COMPAGNIA LA FABBRICA
AL TEATRO VASCELLO DI ROMA

